Capanna ha accolto l'invito per un incontro sul futuro dell'industria umbra

Summit Regione Finsider per la «Terni»

L'iniziativa dovrà servire anche come base per successive consultazioni a livello parlamentare - Una grande questione nazionale - I fatti di questi giorni spingono ad un'analisi approfondita delle prospettive per le Acciaierie nel settore elettromeccanico e in quello nucleare

TERNI, 3

Una delegazione della Giunta e del Consiglio regionale si incontrerà con il presidente della Finsider, Capanna, per discutere i problemi della «Terni». Lo ha annunciato questa mattina l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini, che ha ricordato come l'incontro avvenga a seguito di una precisa richiesta avanzata in tal senso al presidente della Finsider dalla Giunta regionale e dalla seconda commissione consiliare.

Capanna ha accolto l'invito rivoltogli e accettato di incontrarsi con la delegazione della Giunta e del Consiglio. La riunione avverrà tra una decina di giorni, intorno alla metà del mese (la data precisa sarà fissata entro breve tempo). Oltre che per conoscere gli orientamenti della Finsider sullo stato e sulle prospettive della maggiore industria umbra, l'incontro dovrà servire come base per una successiva presa di contatto della Regione con i presidenti delle commissioni bilancio e partecipazioni statali della Camera e del Senato, Colajanni e De Cocci. Ai due presidenti, la regione chiederà che le commissioni chiamino il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia e il presidente della Finsider Capanna ad un confronto pubblico, alla luce del sole, sulla sorte della «Terni».

La notizia è di grande interesse, poiché si riconduce in tal modo nella sede più volte definita «più appropriata», il parlamento, la questione della «Terni», consentendo quindi di affrontare, nel quadro più generale del ruolo e dell'assetto delle partecipazioni statali, il problema delle soluzioni da dare alla «Terni» che, come più volte è stato ricordato, oltre ad essere la maggiore industria dell'Umbria, è anche la più grande azienda del centro Italia, e che riveste, fra l'altro, un ruolo di primo piano nel settore siderurgico del nostro paese.

Il senso profondo dell'iniziativa della Regione sta appunto qui, nel fatto che non è più accettabile che permanga, da parte del governo e delle Partecipazioni Statali il silenzio sulla «Terni». Ministero, Iri e Finsider dicano chiaramente quali programmi hanno per le Acciaierie. Una chiarificazione è tanto più necessaria dopo le notizie che si sono diffuse in questi giorni e che hanno accresciuto la preoccupazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica cittadina. Il recente documento dell'IRI, l'esposizione di Bisaglia in commissione partecipazioni statali, i risultati della commissione tecnico-consuntiva dell'IRI sulle «aree di perdita», designano la «Terni» come uno dei «punti caldi» che incidono negativamente sul bilancio dell'istituto nei confronti dei quali sarebbero in cantiere «decisioni drastiche».

Ciò che è più grave è che le responsabilità del deficit aziendale vengono attribuite quasi esclusivamente alle seconde lavorazioni, così che le notizie diffusesi sugli avvicendamenti nella direzione di alcuni settori della fabbrica, e precisamente di LAS e DCC, accrescono i dubbi e le perplessità sulle sorti del settore elettromeccanico.

In questo modo si sta affermando della «Terni» una immagine distorta e sbagliata. Le Acciaierie non possono essere considerate uno stabilimento obsoleto e fuori mercato. Le cause del deficit aziendale sono diverse (i tassi di interesse, la vicenda degli indennizzi all'epoca della nazionalizzazione) e richiamano precise ed inconfutabili responsabilità dell'IRI e della finanziaria cui fa capo la «Terni».

Su questi argomenti è prevista, a giorni, la pubblicazione di un documento del Consiglio di fabbrica che conterrà la risposta del movimento sindacale alle operazioni condotte dal ministro e dall'IRI. A questo scopo, martedì mattina, si riunirà l'esecutivo del Consiglio di fabbrica.

m. b.

Demagogica proposta dc per le terre dell'ospedale di Assisi

ASSISI, 3

Non si dà certamente una mano alla soluzione dei problemi oggetto del dibattito in corso in questi giorni in Assisi e nel comprensorio, riducendo il tutto ad una semplice schermaglia tra le forze politiche.

Un contributo positivo che si muove nella direzione da noi auspicata, è l'intervento della associazione regionale delle cooperative agricole volto a sollecitare una risposta del Consiglio di amministrazione dell'ospedale alla richiesta avanzata per ottenere in affitto i fondi rustici di Cardeto e degli altri impianti di allevamento, per andare ad una gestione associata di tutto il territorio.

E' proprio sulla questione dell'utilizzazione delle terre dell'ospedale e degli altri enti pubblici, che si è aperto un dibattito tra le forze politiche e sociali, dibattito che ha segnato il passo allorché dalle enunciazioni unitarie si è passati alla fase delle soluzioni concrete, precedute da intense trattative con le organizzazioni sindacali, con alcune cooperative agricole-zootecniche del comprensorio, con l'Alleanza dei Contadini.

La D.C. sostiene l'abbinamento forzoso delle due questioni, ultimazione Nuovo ospedale, cessione terreni dell'ente, adducendo il motivo della non sufficienza del finanziamento assegnato dalla Regione, e quindi la necessità conseguente di vendere le terre non escludendo aprioristicamente le cooperative.

I comunisti sostenevano e sostengono, che il miliardo e 200 milioni concesso dalla Regione, deve essere utilizzato in tempi utili appaltando i lavori immediatamente, e che i problemi finanziari che eventualmente insorgeranno, potranno essere risolti capitalizzando l'affitto delle terre, vendendo lo stabile del vecchio ospedale; e infine che le terre del fondo rustico Cardeto devono essere date in affitto alle cooperative che ne hanno fatto richiesta.

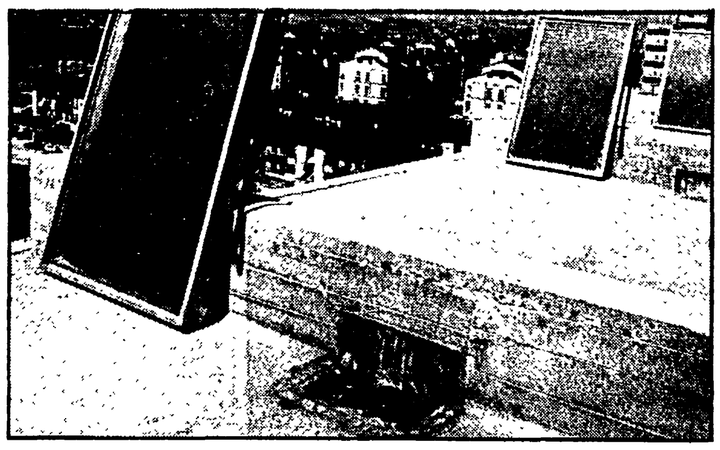
E' demagogica quindi la proposta della D.C. di voler vendere le terre alle cooperative, quando ancora, non essendosi provveduto a rifinanziare la legge sulla proprietà contadina da parte del Governo, queste ultime sarebbero di fatto private della possibilità di acquisire le terre.

L'iniziativa dei comunisti, è volta pertanto ad aggregare su questioni di vitale importanza il più ampio schieramento di forze politiche e sociali.

Pertanto le dichiarazioni del P.R.I. apparse ieri sulla stampa, oltre ad essere in contraddizione con quanto affermato dal vice sindaco nella riunione del Comitato politico comunale svoltosi giovedì scorso, a non dare risposte esaurienti alle organizzazioni sindacali circa la questione della dipendente sospesa, ad affermare cose che non hanno alcun fondamento giuridico dimostrano scarsa conoscenza della situazione circa altre gravi questioni: non tengono conto della posta in gioco e oggettivamente si pongono dalla parte dei settori più retrivi della D.C. che intendono liquidare i beni degli enti pubblici ai privati, e porre fine all'esperienza in atto, e ripropongono un ruolo subalterno dei partiti intermedi.

Le legittime esigenze e richieste dei cittadini, volte ad ottenere un servizio sanitario efficiente e una utilizzazione delle terre per il rilancio produttivo dell'agricoltura, non possono essere lo strumento dei settori della D.C. contrari al rinnovamento.

Carmelo Caratozzolo



Una cooperativa lavora a Terni in un campo nuovo

Alla scoperta dell'energia solare

TERNI, 3

Sono arrivati in questi giorni i nuovi macchinari per la Coraes, che fa capo alla Federazione provinciale delle cooperative e mutue che ha la sua sede in un ex essiccatoio presso lo svincolo di Narni Scalo. La Coraes è una cooperativa di recente costituzione (è nata all'inizio di luglio) ed ha 9 soci. Il suo obbiettivo è la ricerca e l'applicazione dell'energia solare. La Coraes ha già fabbricato 20 collettori per l'energia solare e con i nuovi macchinari può iniziare la produzione di collettori su più vasta scala. Proprio per questi temi la federcoop ha promosso per venerdì 10 presso la Sala Farini un dibattito cui parteciperanno Vittorio Silvestrini, ordinario di fisica alla facoltà di Ingegneria di Napoli, Enzo Cuomo, docente di Fisica nella stessa facoltà, e Giacomo Porrazzini, assessore comunale.

Ma come si può applicare l'energia solare? L'impiego può essere molteplice, vi sono esempi di uso per l'agricoltura, in particolare per il funzionamento di impianti per l'irrigazione. La direzione verso cui la Coraes si sta orientando è quella dell'edilizia. Collettori installati in edifici possono essere utilizzati per riscaldare l'acqua oppure per la climatizzazione degli ambienti. Questo è possibile a condizione che la casa sia ben isolata, ed in questo senso l'utilizzazione di energia solare è resa possibile dalle norme sui risparmi energetici, che impongono particolari modalità di costruzione degli edifici.

In definitiva, l'obbiettivo che si pone la cooperativa è quello di un uso sociale dell'energia solare. E del resto contenendo al massimo i costi di produzione, la cooperativa è in grado di vendere un collettore (che è l'apparecchiatura che raccoglie l'energia dalla luce solare) di dimensioni di 1 m x 1,50 m x 9 cm, al prezzo di 70 mila lire (65 mila per le case popolari).

Si tratta quindi di una importante iniziativa volta allo sfruttamento delle cosiddette «fonti alternative» di energia, fra cui appunto l'energia.

Nella foto: alcuni collettori installati dalla Coraes.

Intervento di Neri sul problema delle terre incolte

Ora si può recuperare un patrimonio disperso

Vengono battute le posizioni dei proprietari «assenteisti» - Iniziativa importante per l'economia umbra - Uno strumento per una politica di rilancio dell'agricoltura

Ieri sera a tarda ora il Consiglio regionale ha approvato al termine di una discussione protrattasi per tre sedute e che ha visto impegnati tutti i gruppi consiliari, la legge regionale per l'utilizzazione delle terre incolte.

Sul significato della legge, sul suo valore e sui suoi obiettivi abbiamo voluto raccogliere oggi una dichiarazione del compagno Pierluigi Neri, assessore regionale alle Foreste che pubblichiamo qui di seguito:

L'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge sulle terre incolte rappresenta un grosso fatto, di natura politica, economica, sociale. Infatti viene confermata una presenza della Regione Umbria sulle grandi questioni nazionali, come è quella del recupero delle terre incolte, rafforzando lo schieramento di regioni che con loro leggi hanno voluto operare una sollecitazione nei confronti del Governo e del Parlamento perchè si vada ad una legge nazionale.

L'azione svolta dal nostro Partito in tutti questi anni, sia all'interno del movimento contadino che attraverso i movimenti istituzionali è stata di fondamentale importanza. Ha concorso in maniera determinante ad avviare a soluzione positiva l'iter della proposta di legge presentata in Consiglio regionale, è riuscita a recuperare attorno alla maggioranza consiliare anche le posizioni di altre forze politiche, come la DC e PRI, che non sono giunte alle espressioni di un voto di pieno favore ma tuttavia con la loro astensione hanno rafforzato il significato di volontà politica che noi attribuiamo alla legge.

E' indubbio che si sono notate all'interno del gruppo consiliare dc posizioni diverse, anche contraddittorie, tanto che l'esame in aula ci ha impegnato per molte ore e in varie sedute: tuttavia vogliamo esprimere, in questa occasione un apprezzamento per l'impegno manifestato e per i contributi offerti. Abbiamo consapevolezza che esistono margini di rischio per una approvazione da parte del Governo della legge, crediamo però che essa si presenta anche sul terreno operativo con elementi di certezza che possono essere di spinta per la realizzazione di condizioni diverse nella agricoltura umbra.

E' certamente, e non poteva che essere così, una legge che suona a condanna della proprietà «assenteista», ma vuole anche porsi in funzione di recupero di iniziative private lì dove esse vogliono riferirsi ai momenti della programmazione democratica regionale e comprensoriale. Nello stesso tempo indica con certezza il ruolo che può essere svolto dalle Comunità Montane, l'ESU, le organizzazioni sindacali e Cooperative per fare di terreni oggi improduttivi uno degli strumenti per l'economia umbra. E' la legge, in conclusione, uno degli strumenti di una politica diversa che si attua attraverso leggi e finanziamenti e la capacità del movimento di essere protagonista dell'intervento.

A quei «teorici» dell'autoriduzione

Pare che le varie iniziative di «autoriduzione» dei prezzi (cinema ed altro) teorizzato da alcuni gruppuscoli dell'ultrasinistra si vadano estendendo un po' su tutto il territorio nazionale. I teorici dell'«autoriduzione» hanno trovato i loro epigoni anche nella nostra città, dove sabato scorso alcuni elementi dell'estremismo locale hanno bloccato il cinema «Politeama» impedendo le proiezioni al grido di «la cultura è solo proletaria tutti i cinema salteranno in aria» ed invocando (un po' in contraddizione con il precedente slogan) la riduzione del biglietto d'ingresso a 500 lire.

L'azione che è durata circa tre ore si è conclusa con l'intervento della forza pubblica. La questura ha spiccato, in seguito a tali fatti, numerosi avvisi di reato. Immediatamente dopo i fatti, prima che fossero portati a conoscenza i provvedimenti della questura, la FGCI, con un duro volantino, ha stigmatizzato l'operato degli estremisti, rilevando come, in una situazione di così grave malessere per il paese tutto, atti di questo genere costituiscano, nella migliore delle ipotesi, gravi errori o nella peggiore di tali ipotesi, delle autentiche provocazioni che assecondano obbiettivamente il gioco di chi intende rilanciare su basi nuove e più pericolose la strategia della tensione.

La polemica che è seguita a questa presa di posizione ha mostrato la preoccupante confusione di idee in cui il prolungato isolamento ha gettato gli estremisti ternani, e quel che più conta ha manifestato una chiara volontà di stravolgere gli atti politici dei giovani comunisti verso le nuove generazioni.

La FGCI sta dimostrando quotidianamente la tensione ideale con cui si misura con le esigenze delle giovani generazioni e sulla base di queste esigenze accetta il confronto, ribadendo però il suo rifiuto al «particolarismo avventurista».

SPOLETO

Un corso per scenotecnici finanziato dalla Regione

SPOLETO, 3.

Un corso professionale per scenotecnici, promosso e finanziato dalla Regione dell'Umbria, prende avvio in questi giorni a Spoleto. Il corso si propone la formazione di tecnici qualificati che potranno operare nella realizzazione dei progetti regionali di promozione e di sviluppo delle attività teatrali

Il corso riguarda in particolare la formazione professionale di elettricisti teatrali, macchinisti ed assistenti tecnici ed è aperto alla frequenza (che è obbligatoria) di disoccupati e inoccupati in possesso della licenza di scuola media inferiore che non abbiano superato i 22 anni di età e non ne abbiano meno di 18.

Il numero dei posti è limitato a 20. La iscrizione a questa nuova, importante iniziativa regionale di promozione professionale è aperta sino al 10 dicembre 1976 e gli aspiranti ad esservi ammessi dovranno corredare la loro domanda in carta semplice con la documentazione comprovante lo stato di effettiva disoccupazione.

Nessun programma esposto dall'azienda nell'incontro con il CdF

Solo preoccupazioni per il futuro IBP

Generiche ipotesi di ristrutturazione che non contribuiscono ad un chiarimento della situazione aziendale - Si è parlato di difficoltà nel '77 per il mantenimento dell'attuale organico - Lunedì la risposta dei sindacati

PERUGIA, 3.

Da una parte prospettive poco rassicuranti per l'occupazione e dall'altra il persistere di indicazioni generiche in materia di investimenti e ristrutturazione industriale, questo un primo bilancio negativo dell'incontro terminato nel primo pomeriggio tra la direzione della «Perugina» ed i rappresentanti del Consiglio di fabbrica dello stabilimento di S. Sisto. All'incontro era presente l'amministratore delegato del gruppo IBP, Bruno Buitoni, assieme a gran parte dello staff dirigenziale della Perugina ed al rappresentante dell'associazione industriali Dell'Omu.

Oltre cinque ore di discussione che sembrano non aver minimamente soddisfatto i rappresentanti sindacali che riferiranno lunedì prossimo sui termini della riunione del Consiglio di fabbrica. Come noto dopo l'incontro con il CdF del 26 ottobre l'IBP si era impegnata a presentare oggi i piani specifici di sviluppo della fabbrica di S. Sisto assieme ai programmi di investimento nel settore alimentare che il gruppo aveva preannunciato.

Questa mattina la direzione aziendale, mentre ha rinnovato la propria analisi sulle prospettive di mercato della Perugina per il '77 (contrazione del mercato del cioccolato), ha espresso la necessità di un ridimensionamento della produzione.

Sono tornate le formulazioni generiche sulla necessità di riconvertire gli impianti, di effettuare nuovi investimenti («il gruppo intende portare avanti il discorso della nuova fabbrica di precucinati»), molte affermazioni, ma nessun chiarimento sui modi e i tempi per affrontare la pur necessaria riconversione degli impianti.

Anche in tema di diversificazione della produzione la direzione aziendale ha dichiarato la propria intenzione di sviluppare particolarmente alcuni settori che sembrano destinati ad un notevole sviluppo (è il caso dei reparti «colazioni e merende»), una necessità del resto affermata anche dalle organizzazioni sindacali. Ma aldilà di generici impegni l'IBP non approfondisce l'analisi sul programma concreto.

In tema di occupazione la fabbrica sembra invece avere le idee fin troppo chiare: il vertice IBP ha affrontato questa mattina l'argomento precisando in parte le proprie intenzioni. Per ciò che riguarda gli impiegati della Perugina e dell'amministrazione, la direzione aziendale ha ribadito la propria convinzione che il numero degli addetti sia eccessivo e che quindi si impone il «decentramento amministrativo». Scarse e fumose le ipotesi concrete su come la fabbrica intenderebbe attuare un tale decentramento: «stiamo studiando le varie possibilità», «promuoveremo un confronto sullo specifico» assicurazioni queste che non contribuiscono certamente a fare chiarezza sulle intenzioni del gruppo.

Per quanto riguarda gli operai della Perugina la direzione è stata abbastanza esplicita: nel '77 ci potranno essere preoccupazioni per mantenere gli attuali livelli occupazionali, l'IBP non intende arrivare a misure drastiche ed a licenziamenti, ma in ogni caso sembra proporre la strada della riduzione dell'orario di lavoro.

Affermazioni pesanti che i lavoratori della Perugina valuteranno nella riunione di lunedì prossimo del Consiglio di fabbrica.

Tra breve ci sarà la riunione del coordinamento nazionale dei CdF-IBP per la apertura della «vertenza di gruppo». Già nell'incontro di questa mattina è stata stabilita per il 15 dicembre la data del confronto tra direzione del gruppo e la FILIA nazionale sulla politica complessiva che l'IBP intende portare avanti.

g. r.

Giovani al corso di formazione professionale di Narni

Riunione alla Regione per i due organismi

Un maggiore coordinamento fra CRURES e CRUED

Necessità di raccordare le funzioni dei due istituti alle esigenze programmatorie della Regione e degli Enti pubblici

PERUGIA, 3.

La commissione affari istituzionali della Regione si è incontrata con i presidenti e i direttori del CRURES e del CRUED per esaminare i problemi organizzativi e di gestione dei due istituti compiendo una verifica sulla loro operatività in relazione alle esigenze emergenti per una corretta politica della ricerca nella nostra regione.

La riunione ha messo in luce una sostanziale unità di vedute sulla esigenza di concepire l'attività di questi organismi in funzione delle concrete necessità operative che sorgono di volta in volta e sulla volontà di raccordare le funzioni e il ruolo del CRURES (Centro regionale umbro di ricerche economiche e sociali) e del CRUED (Centro regionale umbro elaborazione dati) con le esigenze programmatorie della Regione e degli Enti pubblici.

La riunione — il fatto è di estremo interesse — ha accertato numerosi punti di contatto tra CRURES e CRUED al punto che è stata considerata la prospettiva, seppur graduale e nel tempo, di una loro fusione «che va però realizzata — si rileva in una nota emessa al termine della riunione — attraverso la formazione di un sistema di informazioni base e con finanziamenti adeguati attraverso la razionalizzazione delle strutture esistenti e mediante l'impostazione di una serie di operazioni che consentano sin da ora una collaborazione organica dei due organismi».

Per ora, infatti, è stata prospettata la costituzione di un organismo comune tecnico-scientifico che dovrebbe guidare l'operatività dei due istituti ed è stata affermata la necessità di ricercare altre fonti di finanziamento, oltre quelle pubbliche, mediante un rapporto con i privati.

Il dc Picuti ha denunciato il compagno Provantini

PERUGIA, 3

Secondo un dispaccio di agenzia diffuso nel tardo pomeriggio il dc Ariodante Picuti si sarebbe dimesso dalla carica di vice presidente del Consiglio regionale umbro ed avrebbe sporto denuncia contro il compagno Alberto Provantini, assessore regionale.

La strumentale e provocatoria azione del Picuti sarebbe stata motivata dai contrasti emersi nella seduta di ieri dell'Assemblea regionale. La situazione sarà esaminata lunedì dal gruppo consiliare della DC.

Con interessanti documentazioni

E' in edicola il nuovo numero di Cronache umbre

PERUGIA, 3

E' in edicola in questi giorni il numero di dicembre di «Cronache Umbre», la rivista mensile del nostro partito.

L'ultimo numero è aperto da un editoriale del segretario regionale, Gino Galli, dal titolo «La DC umbra e il confronto» in cui Galli analizza gli atteggiamenti recenti della DC umbra, le timidezze i ritardi e le contraddizioni della linea politica del partito scudo crociato, mettendo in risalto come l'esigenza di un profondo cambiamento sia il perno di un confronto al quale la DC non può sottrarsi.

«Cronache Umbre», in questo numero, dà inizio ad una serie di articoli che ospitano studi di dirigenti comunisti sulla formazione del partito comunista in Umbria anche in relazione a quella dei suoi gruppi dirigenti: hanno affrontato questo tema seppur partendo da aspetti diversi il compagno Raffaele Rossi e il compagno Gambuli.

Sempre su questa linea, interessante la ripubblicazione che «Cronache Umbre» fa di articoli e di studi comparsi negli anni cinquanta e anche in anni più recenti sulla stampa comunista.

Fra gli altri articoli di «Cronache Umbre» di dicembre: quello di Stefano Miccolis su Comunione e Liberazione, e di Paolo Brutti su «Forze politiche e sindacato di fronte ai problemi della macchina pubblica». «Cronache Umbre» ospita anche una intervista con Asor Rosa, sul tema «Intellettuali e movimento operaio».

I problemi dell'economia regionale sono affrontati da un articolo del compagno Provantini su: «Piano energetico, Piano alimentare e Piano chimico: le tre risposte che aspetta l'Umbria».

Si discute il piano comprensoriale di formazione professionale nel narnese-amerino

Specialisti anche per l'agricoltura

NARNI, *dicembre*

A Narni presso la sala consiliare del Comune si è nuovamente parlato della elaborazione del piano comprensoriale di formazione professionale, con la partecipazione dei sindaci, le forze politiche e sindacali, gli operatori economici e i cittadini del comprensorio. Lo scopo era quello di verificare le esigenze professionali nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del terziario del territorio, in modo che le indicazioni potessero arricchire il piano comprensoriale Narnese-Amerino, per la formazione professionale.

In questa realtà opera già il centro di formazione professionale di Narni che ha iniziato la sua attività nell'anno formativo 1961-'62 con l'INASA (dal 1973 è gestito dalla Regione Umbria). Le presenze annue vanno dai 58 ai 75 allievi provenienti dai comuni dell'11. comprensorio e da qualche comune limitrofo.

Il piano formativo del centro prevede attualmente due corsi di specializzazione per meccanici generici e saldatori. I programmi del centro si rifanno alle esigenze e alla realtà del mondo produttivo locale, e in prospettiva a quello nazionale, come entità che ha assolto già una ampia funzione di formazione secondo le esigenze del momento, qualificando centinaia di giovani che hanno trovato collocamento nella grande, media, piccola industria locale e nelle botteghe artigianali.

Oggi, sicuramente, si tratta non solo di proseguire su questo cammino, perchè servono, e questo può essere confermato da una ricerca di mercato del lavoro nel nostro territorio, ancora saldatori, meccanici, tornitori, ma bisogna affrontare anche il discorso della formazione e preparazione degli operatori in agricoltura e soprattutto risolvere quei problemi che nascono dalla pianificazione dell'economia nell'ambito della nostra regione e dell'intero paese.

Significativo è il metodo seguito dal Comune di Narni nella preparazione di questo incontro partecipativo, in attesa della delega regionale che affida ai comuni la gestione della formazione professionale, che si muove verso uno sviluppo del centro collegato all'espansione comprensoriale, secondo la logica della pubblicizzazione della formazione professionale.

Nella prospettiva che qualsiasi tipo di formazione professionale sia legata alla realtà economica del territorio, il Comune si è fatto promotore insieme al centro, di questionari con lo scopo di contattare tutte le attività artigianali, industriali, agricole del territorio. Da questo questionario, che si prefiggeva di verificare in che modo possono e vogliono contribuire tali realtà alla gestione della formazione professionale, è emerso un pronunciamento generale verso la necessità di uno sviluppo di questa attività e anche la disponibilità di molte aziende a partecipare alla gestione dei corsi, partecipazione che può essere di direzione e tecnica, mettendo a disposizione le proprie strutture.

E' emersa la necessità che la formazione professionale non si fermi ad una preparazione di base, ma che si avvii verso una specializzazione in diversi settori, perchè all'industria locale serve il contributo di personale specializzato. Alcuni esempi emersi dal questionario lo dimostrano, nella realtà narnese infatti ci si sta muovendo verso un'edilizia prefabbricata, ma le difficoltà principali di queste aziende sono rappresentate dalla mancanza di personale specializzato, dalla mancanza verificata di meccanici motoristi per l'agricoltura in una realtà prevalentemente agricola come quella del comprensorio, oppure la decadenza nel settore della falegnameria che con lo sparire dei vecchi artigiani oggi non riesce a svilupparsi, neanche con procedimenti nuovi.

Questi dati dimostrano quanto è importante il ruolo che spetta ai Comuni nella gestione di questi corsi, che devono vedere senz'altro, andando ad una pubblicizzazione di essi, una espansione quantitativa e qualitativa. Già il Comune e la Regione si stanno impegnando per una ubicazione nuova del corso, che dovrà venire in località Le Grazie, nei locali non occupati dagli sfollati di S. Restituta, per andare in prospettiva ad una scuola più attrezzata (superando le difficoltà attuali dovute a mancanza di strutture e attrezzature) in modo che gli allievi possono avere sempre più una formazione adeguata.

Si deve tener anche conto della necessità per il corso di una espansione delle lezioni teoriche di cultura generale, proprio perchè il loro scopo non è solo quello di produrre il saldatore o il meccanico, ma il cittadino a tutti gli effetti. A queste prospettive si affianca comunque l'esigenza di una legge-quadro nazionale per la formazione e l'istruzione professionale, collegata alla riforma della scuola media superiore per andare ad una formazione professionale al servizio di un nuovo modello di sviluppo.

Carlo Ciliani

i programmi di radio UMBRIA

ORE 7: Apertura; 7,45: Giornale 1; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 10,30: Spazio scuola; 11,30: Folk vive; 12,45: Giornale 2; 13: Discoteca; 14 Scorpione; 15: Anteprima sport; 16,30: Ricordi i 60?; 17,45: Degli umbri; 18,45: Giornale 3; 19: Giornale delle regioni; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Musica e teatro; 21: 33 lp in pietra; 22,45: Giornale 4; 23: Umbria jazz.

I CINEMA

TERNI

LUX: L'uomo che fuggì dal futuro
PIEMONTE: Dio come sono caduta in basso
MODERNISSIMO: Police Python
POLITEAMA: Signore e signori buonanotte
VERDI: Tutti gli uomini del presidente
FIAMMA: Candidato all'obitorio
PRIMAVERA: Prendi i soldi e scappa

PERUGIA

TURRENO: Febbre da cavallo
LILLI: Basta che non si sappia in giro
MIGNON: Oh! Serafina
MODERNISSIMO: Sotto il selciato c'è la spiaggia
PAVONE: Breezy
LUX: L'albero dalle foglie rosa

FOLIGNO

ASTRA: Oh, Serafina!
IL LABORATORIO: I fucili di Rey Guerra
VITTORIA: Basta che non si sappia in giro

SPOLETO

MODERNO: Missouri

TODI

COMUNALE: Camp 7